RELAZIONE FRATERNITA' OFS SULLO STATO DELL'UNITA' PASTORALE DELLA PIEVE DI SCANDIANO

PRESENTAZIONE ORDINE FRANCESCANO SECOLARE SCANDIANO

Fraternità laicale ed ecclesiale locale, intergenerazionale e composita, facente parte della Famiglia francescana ispirata alla esperienza spirituale di Francesco d'Assisi.

E' formata da 80 persone, in maggior parte famiglie della Pieve, che vivono la loro esperienza cristiana di laici sotto la guida spirituale di un assistente del locale convento cappuccini, secondo la Regola generale dell'Ordine Franciscano Secolare, rinnovata da papa Paolo VI nel 1978.

Pur avendo una propria vita di fraternità con incontri specifici, di norma quindicinali e nei periodi forti dell'anno settimanali e facenti capo al convento o alle proprie abitazioni, i vari fratelli e sorelle vivono di norma la vita della parrocchia di appartenenza ed ancor più della stessa Pieve, avendo la fraternità dimensione diocesana e trovando in questa ultima realtà vari ed efficaci momenti comunitari liturgici, di preghiera, di crescita spirituale ed umana, favoriti dal contesto di chiesa in ascolto, in comunione e relazione fraterna.

In questo senso l'ordine francescano secolare non è un movimento a parte, ma fortemente inserito nella chiesa presente sul territorio. Pur mantenendo uno specifico cammino di formazione (che si cerca di programmare in armonia con i diversi impegni ecclesiali) i fratelli e le sorelle dell'OFS rimangono personalmente a servizio della chiesa e della società locale portando nel loro operare la sensibilità della spiritualità francescana.

Su questo aspetto la Fraternità più volte richiama alla testimonianza e al servizio e predispone momenti di verifica e di confronto.

UNA PIEVE IN COMUNIONE

I cristiani non sono semplicemente dei chiamati, dei convocati, ma dei "chiamati insieme". Nessuno si salva da solo e come dice l'antico adagio "Unus christianus, nullus christianus". La Pieve perché sia comunità di credenti deve rendere possibile momenti e concreti rapporti interpersonali. Questo però non può degenerare nella "comunità degli amici" o in un aggregato di uomini e donne che sono preoccupati solamente del loro benessere.

La Fraternità, peculiarità della esperienza francescana, rappresenta non la realizzazione di un gruppo di amici, ma il Luogo della valorizzazione dei carismi di tutti per un cammino da fare insieme, luogo della "cura" delle persone e della relazione umana. Più ancora che un luogo, la Fraternità è un cammino in cui le persone si confrontano sulla loro vita e che accompagna e sostiene l'impegno per far nascere e rafforzare uno stile di vita personale e familiare che faccia risplendere la "diversità cristiana".

UNA PIEVE MISSIONARIA

A: La parrocchia missionaria sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani

Uno degli aspetti fondanti la vita cristiana dei laici si ritiene essere la vita in **famiglia**, la quotidianità, in questo si concretizza un ulteriore principio della spiritualità francescana "**passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo**" (Regola OFS) che a nostro avviso è un aspetto da recuperare dentro ogni esperienza di chiesa.

Dietro a questa scelta vi è la convinzione che non c'è evangelizzazione che possa fondarsi solamente su servizi-organizzazione- annunci verbali, se non è accompagnata da una Testimonianza di vita e di comportamenti che ricercano la coerenza con il vangelo (pur con tutti i limiti e le fatiche)

Per questo consideriamo fondamentale per le famiglie della Pieve l'attenzione e la meditazione sulla Parola attraverso **la pratica della Lectio Divina** nelle case a piccoli gruppi. Per Noi questa esperienza (già in passato proposta e aperta al vicariato) è divenuta, da anni, privilegiato momento non solo di preghiera ma anche di confronto della nostra vita alla luce della Parola letta e meditata; esperienza cioè di vita fraterna. Oggi si ritiene positivamente diffusa nella Pieve grazie alle "famiglie della Visitazione".

E' una prassi, questa, che si può ulteriormente valorizzare ed estendere offrendo a tutte le famiglie scandinavesi un servizio di formazione cristiana permanente basata sull'ascolto della Parola, sulla sua interiorizzazione, sulla condivisione fraterna e sulle eventuali scelte concrete.

Questi incontri tra famiglie; forse potrebbero essere ripensati anche come momenti di accoglienza ed integrazione di altre famiglie e/o altre persone per non rinchiuderci nel club degli amici.

C: La comunità missionaria "Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi"

Se la scommessa è imparare a "passare dal vangelo alla vita e dalla vita al vangelo", coloro che sono parte di questa avventura "gli annunciatori di una buona notizia", devono avere un cammino di fede, una vigilanza permanente sulla loro vita spirituale, una opportunità di confronto e stimolo sulle scelte concrete della vita di ogni giorno: uno stile, cioè, che possa "parlare" interessare, affascinare gli uomini e le donne di questo tempo. In questo sono importanti momenti di **Formazione spirituale permanente e un cammino per "formarsi alla vita cristiana"** nella concretezza della quotidianità non in astratto.

E: Animazione del Territorio

Altro aspetto di una "Pieve in uscita" è **l'animazione del territorio** sapendone leggere i bisogni e le problematiche umane e cristiane, facendosi prossimo di ciascuno, prendendosi cura gli uni degli altri ed offrendo servizi a livello culturale, sociale, solidale.

Molto interessante e fecondo a livello sociale e solidale ci pare il "Centro ascolto Caritas" da noi sostenuto attraverso la "cassa comune di fraternità" in cui mensilmente ognuno versa una quota del proprio stipendio. Strumento molto semplice, a volte disatteso, segno che ci educa concretamente alla sobrietà e alla solidarietà poiché "nulla ci appartiene ma tutto dobbiamo restituire" e inoltre ci richiama alla scelta della **Minorità**.

L'accoglienza nelle canoniche di persone immigrate; i momenti di preghiera interreligiosa, da diffondere e perfezionare; l'accompagnamento di famiglie disagiate a livello economico ma anche umano e spirituale, con particolare attenzione ai piccoli, ai minori (in passato in modo più marcato, oggi meno diffuso, la nostra Fraternità ha effettuato un servizio di accoglienza a donne e minori in difficoltà e vi sono state diverse esperienze di affidamento e accompagnamento familiare). Troviamo a questo riguardo molto positiva la realtà delle "famiglie del Gelso", esperienza questa che va sostenuta ampliata e necessariamente effettuata con una virtuosa **paziente e fattiva collaborazione** con le agenzie educative pubbliche e private e con le politiche assistenziali amministrative presenti sul territorio.

La nostra gratuità non deve essere "un tanto al braccio". La complessità dei problemi umani e sociale del nostro tempo chiede una carità intelligente, capace di stare a confronto con tutti coloro che operano realizzando in questo modo un principio della dottrina sociale della chiesa quello di sapere **valorizzare la sussidiarietà**.

La Minorità deve caratterizzare la diaconia che dovrà sempre rimanere come servizio agli ultimi agli emarginati ai poveri, non tanto attraverso strutture e organizzazioni, ma soprattutto come

famiglie, nuclei, persone che sanno accogliere con gratuità, con capacità di umanizzare il contesto in cui viviamo soprattutto fuori dalle strutture parrocchiali.

(Perché non provare a suddividere il territorio in Diaconie dove nelle diverse vie e/o quartieri vi siano “diaconi/diaconesse di fatto” che si facciano carico di “conoscere e prendersi carico a nome della Comunità delle situazioni di coloro che abitano quello spicchio di territorio?)

Davvero è giunto il momento di diffondere una cultura di Vita cristiana che aiuti e accompagni le famiglie ad accogliere a farsi prossimi e carico della cura degli ultimi.

Perché possa maturare una mentalità meno concentrata sulle strutture e più verso la capacità di aprire le proprie case, occorre stimolare una presa di coscienza di singoli e famiglie, magari immaginando reti di sostegno di accompagnamento ecc.

Formazione a livello culturale. Per “formare alla VITA CRISTIANA” come apertura all'altro, ma soprattutto come strumento di sostegno e verifica di una vita che sia sempre più aderente al vangelo e quindi sorprendente per chi è “esterno”, occorre investire sul versante formativo e culturale. Esiste sul nostro territorio, nato sotto la spinta del Vicariato, il Centro Culturale S. Giuseppe Moscati da noi condotto in collaborazione con altri, da circa 40 anni.

Ripristinare/Rafforzare la funzione formativa -informativa del Centro culturale Cattolico S. Giuseppe Moscati come strumento che ha lo specifico compito di “sostenere i laici cristiani in una presenza nel mondo ,nella professione ecc sempre più conforme al vangelo” (ART.1 DELLO STATUTO) e nell'interrogarsi come essere protagonisti e non passivi osservatori di ciò che ci accade attorno.

F1. F2 fuori dalla comunità.

La politica intesa come “ tensione per la polis” non ci può essere aliena. Dire che non ci occupiamo delle vicende politiche (Povertà, Immigrazione, questioni sociali, amministrazione della città, Dimensione internazionale..ecc) perché divide la comunità cristiana, rappresenta una errata ingenuità. La politica infatti ci riguarda essa ha continuato e continuerà ad influenzare i processi sociali e quindi anche spirituali .

L'esperienze che OFS, Giovani della Pieve, Scout e del Centro Moscati stanno promuovendo da oltre un anno, con la tensione al coinvolgimento e collaborazione con altre numerose realtà giovanili, sono preziose opportunità culturali e formative intergenerazionali. Queste esperienze oltre a manifestare un forte desiderio di comunione e collaborazione da parte dei promotori si pongono l'obiettivo di fare nascere “passione civile”, “cittadinanza attiva”, servizio personale e comunitario vanno valorizzate, sostenute e rafforzate, devono divenire “parte integrante” della vita comunitaria, diversamente saranno sempre percepite come residuali.

H. Ministerialità

A questo proposito, si auspica **una Pieve sempre più ministeriale** che veda nei sacerdoti e nei religiosi il cardine liturgico - spirituale della realtà ecclesiale e nei laici il servizio di diaconia ai vari livelli formativi e operativi secondo il modello conciliare di chiesa popolo di Dio che vive e testimonia la comunione fraterna, superando il ruolo funzionale e suppletivo a favore di una ministerialità insita nella stessa identità di cristiani.

La comunità parrocchiale, La Pieve, deve quindi avere un atteggiamento sinodale verso tutte le esperienze ecclesiali presenti sul territorio, verso la diocesi, le altre parrocchie, gli ordini religiosi,

le associazioni e i movimenti, verso, se ci sono, altre confessioni religiose.

Diventa così segno di comunione in una società profondamente segnata dalla frammentazione dalle divisioni e dalla competizione e rivalità.

Esperienze e occasioni di Liturgie/celebrazioni o specifici momenti in cui “TUTTI” sono coinvolti e chiamati a portare la propria specificità, sono fortemente educative e vanno incrementate.

In questo orizzonte importante, oltre alla celebrazione annuale di una sola Eucarestia di tutta la Pieve (in genere nel piazzale della Rocca) in cui tutti sono chiamati a testimoniare e celebrare insieme, sono significative e vanno ripetute esperienze come quelle realizzate per la “settimana della Unità dei cristiani” .

La presenza, il dialogo, la collaborazione sul territorio di diverse parrocchie, della fraternità dei frati minori cappuccini, dell’Agesci, dell’OFS e altri non va vissuta come un ostacolo o elemento di estraneità dalla comunità, ma come parte integrante, valore aggiunto, carisma aggiuntivo, non solo come opportunità per realizzare maggiori servizi.

In questo senso accentuare e valorizzare le diversità diventa un elemento importante per dare una testimonianza di unità nei confronti di coloro che sono sulla soglia o fuori . La nostra unità. Il nostro volerci bene “ *guarda come si vogliono bene*” può essere un elemento di richiamo e di curiosità.

La nostra Comunione ci permetterà infatti di rendere ancora più forte e credibile un ulteriore aspetto su cui la Pieve, i Cristiani tutti, devono porre attenzione: la Testimonianza.(Martyria')